

## ■ GINECOLOGIA

### Contraccezione ormonale a regime prolungato

**I**l mondo della contraccezione è in continua evoluzione, come testimonia la disponibilità di prodotti innovativi, utilizzabili non solo per una maternità consapevole, ma anche come strumento terapeutico.

Nella cornice del VII Congresso nazionale della Società Italiana della Contraccezione – SIC – (Bologna, 7-9/5/2015) è stato presentato un nuovo contraccettivo orale a regime prolungato per 91 giorni, costituito da un'associazione a dose fissa di levonorgestrel 150 µg/etinilestradiolo 30 µg (84 giorni), seguiti da etinilestradiolo 10 µg (7 giorni). Il levonorgestrel è un progestinico noto per inibire l'ovulazione, mentre l'etinilestradiolo, un estrogeno, a bassa dose assicura il controllo soddisfacente sulla soppressione dei follicoli ovarici e fornisce stabilità all'endometrio, al fine di ridurre al minimo il sanguinamento da rottura. Per via del basso contenuto di estrogeni, il preparato fa parte dei cosiddetti contraccettivi orali combinati a bassa dose.

In pratica il regime prolungato consente alle donne di avere quattro cicli programmati in un anno e di evitare i sintomi da sospensione che possono derivare da una brusca interruzione degli ormoni.

Il nuovo contraccettivo ormonale è supportata da studi clinici estensivi e dall'esperienza sul campo. Se assunto correttamente la sua percentuale di efficacia contraccettiva è del 99% (sospesa l'assunzione, la donna può da subito rimanere incinta).

#### ► Commenti degli esperti italiani

Positive le osservazioni della comunità ginecologica italiana. Il Prof. **Annibale Volpe**, Past President della SIC puntualizza infatti che "grazie alla modalità di assunzione senza pausa per tre mesi, questo contraccettivo che riduce a un solo sanguinamento trimestrale la mestruazione, consente non solo di limitare il dolore associato in taluni casi alla sindrome premestruale, ma anche di determinare un beneficio in termini di anemia da carenza da ferro e una minor limitazione alla vita attiva e sportiva delle donne".

Gli fa eco il Prof. **Angelo Cagnacci** - Università degli Studi di Modena: "È stato dimostrato che prolungare l'intervallo tra i flussi mestruali indotti dalla sospensione della contraccezione ormonale non ha effetti negativi sulla salute della donna.

Anzi, aiuta a ridurre i disturbi e le patologie che trovano nella comparsa del flusso mestruale un loro meccanismo d'azione".

"Al di là delle scelte soggettive, che possono più o meno essere legate a esigenze di una vita particolarmente attiva e dinamica" precisa la Prof. **Rossella Nappi**, Università degli Studi di Pavia, "è anche un buon compromesso per quelle donne che comunque vogliono mantenere il sanguinamento: il ciclo ogni tre mesi, reso meno doloroso grazie all'assunzione di estrogeni anche nei sette giorni di sospensione, garantisce un ritmo costante e allo stesso tempo influenza positivamente il senso di salute e la vita sociale e di coppia. Inoltre il 10% delle donne, mensilmente, accusa sintomi (emicrania, dolori addominali, flussi molto abbondanti) quando ha la mestruazione, che possono costringerla a rimanere a letto 1-2 giorni al mese. È un impatto molto forte anche sul versante economico e sociale: ci sono donne costrette a perdere giorni di lavoro, e a ricorrere ad un elevato consumo di analgesici".

L'innovativa modalità di somministrazione potrebbe consentire anche una maggiore garanzia di corretta aderenza al metodo.

#### Bibliografia

- Benagiano G et al. *Patient Prefer Adherence* 2009; 3:131-143.
- Grandi et al. *J Pain Res* 2012; 5:169-174.
- Read CM. *Eur J Contr Reprod H Care* 2010; 15(S2):S32-S41
- Vincent K. *PAIN* 2011; 152:1966-1975.